

Milano

Tereshkova: «Insieme su Marte»

MILANO «Siamo per l'uso pacifico del cosmo, siamo contro le guerre stellari». Questo messaggio di pace è stato portato ieri pomeriggio a Milano da Valentina Tereshkova, la cosmonauta sovietica che nel giugno '73, prima donna nella storia, compì una missione spaziale. La Tereshkova, che è membro del Comitato centrale del Pcus nonché del Presidium del Soviet Supremo dell'Urss, è stata invitata dall'Associazione Italia-Urss a presentare ad una serie di manifestazioni svoltesi in Italia per il 70° della Rivoluzione d'Ottobre.

A proposito dell'uso pacifico del cosmo, Tereshkova ha detto: «L'astronauta ha ricordato la proposta del suo governo di creare un'organizzazione cosmica mondiale di cui facciano parte tutti gli Stati interessati alla conquista dello spazio, allo scopo di dividerne le spese e i risultati scientifici».

Un annuncio interessante riguarda lo studio del pianeta Marte attraverso il programma «Phobos» che prevede l'invio di due navicelle una con designazione Marte per studiare la struttura del pianeta, l'altra verso il satellite del «pianeta rosso», da cui il programma prende il nome. La Tereshkova, a nome del suo governo, ha rivolto l'invito ai paesi europei, inclusa l'Italia affinché concedano vettori spaziali per trasportare a bordo delle navicelle le attrezzature necessarie.

Quanto alla possibilità e ai relativi tempi per uno sbarco dell'uomo su Marte, l'astronauta ha precisato che nessuno scienziato serio può fornire una data dal momento che il solo viaggio dura tre anni ed è impensabile inviare una squadra a bordo se non si è certi della possibilità del suo rientro sulla Terra.

Sentenza

«Una chiesa non si può sfrattare»

ROMA La chiesa in quanto «edificio destinato all'esercizio pubblico del culto cattolico», anche se i suoi locali sono di proprietà di un privato cittadino non può essere oggetto di esecuzione di sfratto da parte dell'ufficiale giudiziario. Lo ha stabilito il pretore della V sezione civile di Roma, dott. Toti che, chiamato a pronunciarsi su un'opposizione all'esecuzione di sfratto della parrocchia Sant'Agostino di Kanterbury, da un edificio privato situato in via Giacinto Martorelli ha disposto che l'ufficiale giudiziario «differisca le operazioni esecutive fino a quando l'immobile in questione non sarà più, per l'intervento del vescovo diocesano, destinato all'esercizio del culto».

La proprietaria dello stabile, Enrica Boccadoro, aveva ottenuto il 9 gennaio scorso da parte del pretore Palaia la convalida dello sfratto. Successivamente i legali della «Ponticia opera per la preservazione della fede e della provvista di nuove chiese» che aveva preso in affitto l'edificio, hanno chiesto al pretore della V sezione civile la sospensione dello sfratto avvalendosi degli accordi siglati con il concordato tra Stato e Chiesa.

Il giudice Toti, accertato che la finalità primaria sia del concordato del '84, sia di quella vigente, è «indivisibile» nell'esigenza che lo Stato italiano assicuri alla Chiesa cattolica di espletare il pieno suo ministero, compreso in esso quello della celebrazione nel culto nelle chiese e «osservato che l'art. 831 del codice civile, in armonia con l'ordinamento canonico» ha deciso che la parrocchia non può essere sfrattata.

I 900 anni dell'università

Il «convegno scientifico» a porte chiuse trasformato in un film in costume

A Bologna ateneo blindato

Dentro si elogia gli albori del più antico ateneo dell'Occidente, quando gli studenti eleggevano il rettore. Fuori, gli studenti di oggi prendono botte da orbi dei carabinieri che presidiano piazza Maggiore. Così è iniziato ieri mattina il convegno internazionale *Università e universitates*, ennesima apertura «ufficiale» del 900° anniversario dell'Università di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Sergio s'era messo la cravatta e la giacca. Per passare il primo sbarramento di carabinieri è stato sufficiente. Niente da fare al secondo. «Lei resta fuori».

«Ma ho l'invito». «Niente da fare, motivi di ordine pubblico». Stesso copione di sabato scorso all'inaugurazione del 900° anno accademico, era rimasto fuori Carlo, anche lui con l'invito, anche lui membro di uno dei collegi universitari che gravitano attorno alla rivista *Analphabet*. Era riuscito però a entrare Giulio e a leggere metà del suo intervento-bolla prima che il rettore Roversi Monaco «ordinasse» alla polizia in borghese di cacciarlo fuori.

Ieri mattina invece (forse sono arrivati «ordini» più precisi) nessuno dei collegi è riuscito a entrare (il rettore dichiarerà più tardi a *l'Unità*: «Oggi gli studenti non erano invitati»). Chi ha mostrato l'invito evidentemente non era un invitato. Chi ha mostrato il rubato? Dal convegno blindato resta fuori perfino qualche docente, reo di aver dimenticato l'invito. Nel palazzo merlato

che dà su piazza Maggiore, quello che doveva essere un «convegno scientifico» si rivela uno sconcertante canovaccio finimoderno, tutto squilibrio di trombe, cortei in emelli, imposizioni di diademi dorati, *latinorum* a pieni mani, insomma un armamentario da filmone in costume fatto passare per «recupero filologico del cerimoniale medievale». Tutto di fronte a molti illustri ospiti (c'è Robert Feenstra di Leiden, che viene laureato ad honorem c'è Spadolini, ci sono decine di rettori italiani e stranieri ma all'ultimo momento ha dato forfait Le Goff). Tutto tra musiche e gestualità solenni in diretta Rai. «Se a qualcuno questo non tocca può apparire vana pompa - tuona il Magnifico citando Carducci - è che nel suo cuore «germoglia torpida la selva di barbarie».

I «barbari» intanto stanno già in strada, davanti alle transenne che circondano tutto palazzo Re Enzo e vietano alla città l'accesso a piazza Nettuno. Il cuore di Bologna, di fianco a piazza Maggiore, resterà isolato per sei giorni da un cordone di divise «Carabinieri e polizia» per il convegno dell'ipocrisia, rimangono i Collettivi. Una quarantina di ragazzi in tutto gli stessi che da un anno protestano contro tutte le lauree ad honorem a «padroni eccellenti» contro un centenario diventato «parata di potenti», contro «la subordinazione del sapere al profitto, mascherata da autonomia dell'Università». «Le Goff non è venuto - urla un cartello - perché avete sventato nove secoli di storia a Barilla e Gardini».

Quando arriva Sergio e racconta com'è andata il gruppetto si agita. Si aggrappano alle transenne, le scuotono, vogliono entrare. «Basta coi convegni a porte chiuse, il rettore non può continuare a tener fuori gli studenti ogni volta che si discute di Università». La situazione precipita i carabinieri reagiscono con violenza. Nemmeno l'intervento degli agenti della Digos in borghese riesce a fermarli. Una quindicina di ragazzi vengono malmessi sotto lo sguardo alibito dei «vecchietti di piazza Maggiore», sette (tra cui Sergio) vengono cancellati di peso sul cellulare e portati in Questura. Vengono rilasciati un paio d'ore più tardi, qualcuno racconta di aver ricevuto calci e cazzotti quando già era imballizzato a terra. Ventuno studenti sono denunciati per adunata sediziosa e manifestazione non autorizzata.

Floccano le reazioni. I Collettivi annunciano un'assemblea generale per questa mattina. Il segretario nazionale degli universitari Fgci, Cuperi giudica «irresponsabile la scelta del rettore di militarizzare l'area del convegno». Per Ugo Mazza segretario bolognese del Pci, il 9° centenario non si può immaginare tra squilibri di trombe e repressione celebrarlo, ma in un altro

Cariche dei carabinieri

Picchiati gli studenti che protestavano per essere stati tenuti fuori

Commissione di vigilanza

Vertice Rai a rapporto sul contratto e gli show di Celentano

ROMA Stamane, alle 10.30 il presidente della Rai, Manca, il vicepresidente, Bizzoli, il direttore generale, Agnes, torneranno a palazzo S. Macuto, a due passi da Montecitorio. Ci sono già stati giovedì scorso, per informare il presidente della commissione, i on Bori, della soluzione trovata per il caso Celentano. Oggi, invece, il vertice Rai dovrà rispondere alle domande dell'intera commissione. I quesiti - è prevedibile - riguarderanno il comportamento complessivo tenuto dalla Rai durante la campagna elettorale, il tipo di contratto sottoscritto tra la Rai e Celentano, un contratto - ormai è del tutto evidente - che lascia totalmente carta bianca al conduttore di *Fantastico* e la cui sostanza non risulta alterata dalle clausole aggiuntive concordate giovedì scorso, la parte economica del contratto. La Rai versa a Celentano tre miliardi (uno già pagato, un altro gli sarebbe stato accreditato ieri, sottratti i 200 milioni di multa comminatagli dalla Rai); la quota eventuale - si è parlato di 7 miliardi - versati dallo sponsor di *Fantastico* ma della quale manca ogni riferimento nel contratto, infine, i rapporti tra la Rai e gli sponsor.

Naturalmente, la polemica su Celentano e *Fantastico* si trascina più di una coda, qualcosa di serio, altre strampalate. Ieri è stato il turno degli avvocati di Trani e del loro Ordine. Ce l'hanno con Maurizio Micheli, che fa le sue arringhe sotto il nome inventato dell'avvocato Rocco Tarocco, esponente - per l'appunto - del foro della cittadina pugliese. Sono partite lettere, anatemi e minacce di querelle, si elevano «vibrate proteste», poiché le scene di Micheli sarebbero «obiettivamente lesive del prestigio e della

loro tradizione della classe forense trane» sicché perentoriamente si intima «l'immediata cessazione di ogni riferimento al foro di Trani», «rispondendo, ovviamente, «opportune iniziative o azioni giudiziarie».

Ci sono altre proteste, su altri fronti. Una serie di associazioni aderenti alla Siae (società degli autori) ha inviato cartelle di lettere, da Cossiga in giù, per aver la Rai sospeso da due mesi il pagamento dei diritti d'autore. La Rai è accusata di mostrare disprezzo verso i produttori di cultura. In effetti, quel c'è un altro grosso bubbone vale a dire la clausura di un contratto - ormai è del tutto evidente - che lascia totalmente carta bianca al conduttore di *Fantastico* e la cui sostanza non risulta alterata dalle clausole aggiuntive concordate giovedì scorso, la parte economica del contratto. La Rai versa a Celentano tre miliardi (uno già pagato, un altro gli sarebbe stato accreditato ieri, sottratti i 200 milioni di multa comminatagli dalla Rai); la quota eventuale - si è parlato di 7 miliardi - versati dallo sponsor di *Fantastico* ma della quale manca ogni riferimento nel contratto, infine, i rapporti tra la Rai e gli sponsor.

Naturalmente, la polemica su Celentano e *Fantastico* si trascina più di una coda, qualcosa di serio, altre strampalate. Ieri è stato il turno degli avvocati di Trani e del loro Ordine. Ce l'hanno con Maurizio Micheli, che fa le sue arringhe sotto il nome inventato dell'avvocato Rocco Tarocco, esponente - per l'appunto - del foro della cittadina pugliese. Sono partite lettere, anatemi e minacce di querelle, si elevano «vibrate proteste», poiché le scene di Micheli sarebbero «obiettivamente lesive del prestigio e della



modo, più moderno, più laico. Il convegno proseguirà fino a sabato, separato dalla città da un cordone di divise come non accadeva da molto, a Bologna. Quasi che una regia sapiente cercasse di replicare eventi non di nove secoli, ma di dieci anni fa. A che scopo?

Volontari

Da sabato in assemblea a Cortona

ROMA Comincia sabato 21 per concludersi domenica 22, a Cortona, la nona assemblea nazionale del servizio civile internazionale con la partecipazione di soci e volontari provenienti da tutte le regioni italiane e rappresentanti di paesi europei e di altri continenti. Nel corso dell'assemblea verranno presentate diverse iniziative che l'associazione del servizio civile internazionale intende promuovere nel 1988. Dal lancio di una campagna nazionale per il volontariato e i campi di lavoro in Italia alla promozione di due cicloturismi ambientalisti e pacifisti fino ad un festival internazionale della gioventù per la pace e la solidarietà internazionale che dovrebbe tenersi a Marzabotto con la partecipazione di giovani o pacifisti dell'Ovest e dell'Est.

Religione

Sull'«ora» la Cei vuole il dialogo

ROMA «Sviluppare il dialogo» è la parola d'ordine per ora generica, che la Conferenza Episcopale Italiana a è data sul tema ora di religione. La Cei infatti, presenti 35 tra cardinali e vescovi, in questi giorni ha discusso anche dei rapporti fra Stato e Chiesa. In merito a questo problema e a quello della revisione dell'Intesa. Per ora tuttavia non si va più in là della dichiarazione di principi, prendendo atto del fatto che la discussione fra le forze di governo è in alto mare. Per la Cei, dunque, «devo» restare fermi i principi del Concordato sulla natura, finalità e collocazione scolastica dell'insegnamento, nonché il pieno rispetto e la positiva accoglienza del diritto di tutti le famiglie, alunni, docenti di religione. «Un plus per il papa che è intervenuto in una fase in cui, secondo i vescovi italiani, si rischiava di compromettere lo stesso accordo di revisione del Concordato».

Proposta delle liste verdi

Una raffica di referendum

MILANO Le Liste verdi intendono promuovere una serie di referendum consultivi sul tipo di quello che ha portato alla chiusura della Farmopiant di Massa Carrara. Lo ha annunciato ieri il deputato verde Sergio Andreis nel corso di un convegno sulla «Direttiva Seveso» della Cei. Secondo Andreis questi referendum sarebbero l'unica carta che si possa ancora giocare contro l'annosa apatia di governo sindacati e imprenditori. Una tale imposizione ha sollevato molte critiche. In vece dell'ampallamento a macchia d'olio di simili referendum - ha replicato il senatore Giovanni Berlinguer, del Pci - preferire che i Verdi propongessero di aprire vertenze comuni tra forze ambientaliste, lavoratori e amministratori locali in nome della sicurezza e della trasformazione. Anche per il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo problemi così complessi non possono essere risolti a colpi di referendum, ci vuole invece una regolamentazione preventiva.

In questo senso è stata sottolineata l'urgenza di trasformare in legge la direttiva Cei che definisce norme relative al censimento delle aziende ad alto rischio il controllo dei rischi e la loro eliminazione. In materia di emergenza e informazione pubblica sui rischi. Finora - ha sostenuto nella relazione introduttiva Rino Pavanella, dell'Associazione Ambiente Lavoro - la direttiva non è stata recepita soprattutto a causa di una guerra sulle competenze tra i vertici della burocrazia statale. La soluzione proposta da Ambiente Lavoro, che ha ricevuto l'apprezzamento pressoché unanime degli intervenuti, consiste nel mantenere ad una autorità centrale quanto riguarda le indicazioni generali per la sicurezza interna e piani di emergenza su tutti gli impianti a rischio ed affidare, invece, le attività di vigilanza e di intervento immediato in caso di emergenza alle attuali strutture territoriali.

Blocchi stradali e tafferugli

Carrara preme su Massa «Riaprite la Farmopiant»

Un'altra giornata di tensione a Carrara per la vicenda Farmopiant. Blocchi stradali e qualche tafferuglio. Ne fanno le spese due militanti demoproletari. Drammatica riunione in Comune: «Riaprite la fabbrica». Latitante il governo dopo il contraddittorio comportamento dei giorni scorsi. Silenzio della Montedison, assolta in pretura dall'accusa di aver inquinato il vicino fiume.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZARI

CARRARA Prima volano gli insulti poi arrivano i celfoni. I sindacalisti della Farmopiant abbandonano l'incontro con il vicesindaco e corrono in strada per cercare di calmare gli animi. «Fermi fermi non perdete la testa così ci isoliamo di più» urlano ai compagni di lavoro mentre il parapiglia si placa. Ma è una calma fragile e piena di tensione. Per terra resta un militante demoproletario, Nando Perugi, 35 anni, uno dei promotori del referendum anti Montedison. Prima di tornare a casa, Perugi passa un attimo al pronto soccorso a

farsi guardare la guancia gonfia tre giorni di prognosi. Se la cava meglio il segretario provinciale del partito demoproletario Carlo Musetti che, con uno scatto da centometrista si allontana dalla zona. «Cra zie al cielo siamo riusciti a fermarli» commenta Antonio Barbone dirigente della Camera del lavoro. «Ma francamente non so quanto riusciremo ancora a reggere questa situazione se qualcuno a Roma non si muove».

Per Carrara ieri è stata un'altra giornata cupa. Questa volta il corteo dei licenziati della Montedison era ingros-

sato anche dai dipendenti delle altre ditte appaltatrici. Quattro, cinquecento persone. In testa ruspe e camion con cartelli striscianti megafoni e tamburi. Tutta la città viene paralizzato. Bloccata l'Aurelia fermato il traffico agli incroci cittadini, interrotto il mercato degli ambulanti. Poi la manifestazione punta dritta sul palazzo comunale. Mentre la maggior parte della gente prende posto nella sala consiliare, fuori avvengono gli episodi di intolleranza verso gli esponenti di Dp. Operai e sindacalisti sono ricevuti dagli amministratori che si trovano in sede in quel momento il vicesindaco ed alcuni assessori. Inizia un'assemblea drammatica. Al termine la giunta di Carrara difonde un comunicato: «Aspiriamo un confronto che si attui senza la cessazione delle attività e quindi con l'immediato ritiro dei licenziamenti». È un controtto invito ai colleghi della giunta di Massa perché concedano i permessi alla



Montedison. La stessa proposta avanzata qualche settimana fa dal ministro all'Ambiente Giorgio Ruffolo ma poi ritirata di fronte alle proteste dei verdi ed al «no» del sindaco di Massa. Il pericolo è ora che la crisi di governo permetta ai ministri di scaricare la palla bollente sulle amministrazioni comunali. Sarebbe un'ipotesi sciagurata. Anche la Montedison tace. Nei giorni scorsi ha segnato un punto a suo favore il pretore di Massa ha assolto il direttore Farmopiant dall'accusa di aver inquinato il vicino

fiume Lavello. Assoluzione con formula piena. «Si è trattato di un cavillo legale» ribatte Gianni Volpini, della Lega ambiente, «grazie al quale gli avvocati dell'azienda sono riusciti a non dare valore alle analisi compiute dall'Usl». Per la Montedison è solo un primo passo. La battaglia legale continua. In settimana, se non ci saranno rinvii, è attesa la decisione del Tar toscano sul ricorso presentato contro il sindaco di Massa, «reo di non aver concesso il rinnovo dei permessi. Un appuntamento sul quale Foro Bonaparte ha puntato molte carte».

La Nazione

Gradimento per Ciuni direttore

La redazione de *La Nazione* ha votato il gradimento a Roberto Ciuni che da oggi firma il giornale come direttore responsabile. Alle votazioni sul gradimento hanno partecipato 119 redattori sui 150 aventi diritto. Ciuni ha ottenuto 90 sì, 7 sono stati i voti contrari e 22 le schede bianche. Roberto Ciuni era attualmente vice direttore vicario del *Tempo* giornale nel quale è entrato di recente il gruppo Monti acquistandone il 50% e la gestione. Ciuni succede ad Arigo Petacco, dimessosi pochi giorni fa dopo una vera e propria sollevazione della redazione. Monti aveva designato Ciuni direttore de *La Nazione* già due anni fa. La redazione lo aveva rifiutato per essere apparso il suo nome nelle liste della Dc. Nel frattempo Ciuni ha ottenuto sentenze liberatorie dall'Ordine dei giornalisti e dalla magistratura.

Guidano l'auto 24 milioni di italiani

ROMA Ventimila milioni di italiani non potremo fare a meno il gruppo di quelli che sono disposti ma solo qualche volta a lasciarla a casa è altrettanto consistente. Quattro milioni il 53,3 per cento degli italiani è dunque auto mobile dipendente. Usa cioè per i propri spostamenti l'auto almeno tre volte alla settimana per nulla intimorito dall'idea delle lunghe code nelle ore di punta dalla difficoltà di trovare un parcheggio dall'idea di restare intrappolato senza scampo al primo imprevisto.

La fotografia del rapporto tra italiani e l'auto l'ha fatta la Doxa attraverso un sondaggio condotto su un campione di 1991 adulti. Questi i risultati più interessanti dell'indagine in Italia circolano circa 22 milioni di autoveicoli e circa sei milioni di motociclette e ciclomotori. Il numero di coloro che guidano un'auto e del numero di autoveicoli in circolazione è quasi uguale dal

che si evince che è piuttosto esiguo il numero di utenti che usano in più d'uno la stessa auto. Il senso della proprietà è dunque spiccatissimo. «L'auto è mia e guai a chi me la tocca» fanno per intenderci. A conferma di ciò il sondaggio ci informa che gli ex fans dell'automobile sono solo un milione e mezzo mentre quelli che hanno abbandonato la moto sono sei milioni e mezzo.

Se il rapporto tra automobili e utente è tanto intenso non deve sorprendere se più di un adulto su dieci è rimasto ferito in incidenti. La ricerca su

quanti italiani ne sono stati protagonisti rivela che un terzo degli adulti (circa quindici milioni di persone) sono rimasti coinvolti almeno una volta in un incidente stradale abbastanza serio. Un terzo dei coinvolti (cinque milioni circa) ha riportato ferite quasi due milioni hanno dichiarato di essere rimasti feriti gravemente. A domande più specifiche sul primo «protagonista» dell'incidente il cinquantacinque per cento degli intervistati lo ha individuato nel guidatore. Il 34 per cento nel passeggero del veicolo e il 11 per cento in ciclisti e pedoni.

Tra le cause di incidente la più alta (72 per cento) è di tipo psicologico: spensieratezza e imprudenza del guidatore. Seguono due cause di tipo fisico come la stanchezza e l'ubriachezza e una causa di tipo tecnico. L'insperienza nella guida. Subito dopo ma molto distaccate seguono la distrazione provocata da chiacchiere tra passeggeri e guidatore e l'ignoranza del codice stradale. Stando alla ricerca Doxa siamo dunque un popolo di guidatori non pentiti disposti a tutto pur di non lasciare l'automobile sotto casa. Il fascino irresistibile della ruota va ben oltre il 53 per cento di adulti che guidano auto. Non vanno dimenticati i quattro milioni e mezzo che usano regolarmente la moto e infine quelli che si fanno scarrozzare. Non ci sono dunque dubbi. Siamo un popolo su ruote. Preferibilmente «private».

zione adulta: sono tanti quelli che guidano. Ma gli altri non per questo ci rinunciano. Preferscono, solo, farsi scarrozzare. Un rapporto quello tra l'italiano e l'auto non sempre facile. Incidenti, traffico contribuiscono a renderlo faticoso. La Doxa ha provveduto a studiarlo con una ricerca

MARCELLA CIARNELLI

resta quasi sempre per tutta la vita. L'inscindibile binomio uomo e ruota è anche nel dato sui tempi di parcheggio. Le vetture che restano a lungo ferme sono poche. Chi l'auto ce l'ha non è disposto a lasciarla a casa. Più possibili i «centauri». Ma sulla scelta in cido ovviamente fattori ci malici e le esigenze della vita sociale. Se il rapporto tra automobili e utente è tanto intenso non deve sorprendere se più di un adulto su dieci è rimasto ferito in incidenti. La ricerca su

NEL PCI

Convocazione

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di domani mercoledì 18 novembre.

MARGHERITA MACCAGNO
In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*:
Belasco (TO) 17 novembre 1987

I compagni di *Unità* Vaccaro di Milano, Alessandra Cristina, ba e Mauro si stringono con affetto al compagno Giancarlo Ferrari nel dolore per la scomparsa del suo caro papà.

ADELINO
Milano 17 novembre 1987

A funerali avvenuti della compagna MARIA POGGI «Berpa» di anni 85 iscritta al Partito dal 1945 i compagni della Sezione di Davagna porgono alla famiglia le loro fraterne condoglianze.
Davagna, 17 novembre 1987

I compagni del Circolo Vittoria e della Sezione Adriana Seroni annunciano con dolore la scomparsa del caro compagno

ROSARIO FRANCESCO
e sottoscrivono per *l'Unità*: I funerali oggi alle ore 8 dall'Ospedale Molinette.
Torino, 17 novembre 1987

il modo migliore per finanziare **l'Unità** è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

Il Consiglio di amministrazione la Direzione e i dipendenti della Coop. Industria, nel settimo anniversario della scomparsa del Presidente della Società

NELLO SANGIORGI
Io ricordano con immutato affetto.
Bologna, 17 novembre 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ALFREDO NADOTTI (Geme)
partigliano della divisione Coduti Brigata Zelasco la madre la moglie il figlio la figlia la nuora il fratello, in cognate i nipoti e i parenti tutti lo ricordano a compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*:
Sassano 17 novembre 1987

I comunisti friulani esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

EGIDIO GALET
di Fiumicello da molti anni impegnato nella vita di partito e diffusione dell'*Unità*. I funerali si svolgono oggi martedì 17 a Fiumicello alle ore 14.30.

Fiumicello (UD), 17 novembre 1987

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro